



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



9 dicembre 2012

ente Provincia

rifiuti pericolosi

Rimosse 15 tonnellate di amianto

Quindici tonnellate di rifiuti d'amianto sono state eliminate dalle discariche abusive in cui il materiale, che va smaltito a parte come da protocollo, era stato abbandonato impunemente nel territorio di Modica, andando a costituire delle vere e proprie discariche a cielo aperto. L'opera di bonifica è stata effettuata dal Servizio Organizzazione Smaltimento Rifiuti del IX Settore "Valorizzazione e Tutela Ambientale" della Provincia regionale di Ragusa, che ha eseguito la messa in sicurezza dei siti interessati dall'amianto, prima, e la rimozione, dopo, dei rifiuti contenenti l'asbesto. Le segnalazioni sulla presenza di rifiuti altamente inquinanti, e nella fattispecie della presenza di amianto, nella sua forma più pericolosa, ossia sbriciolato, facile quindi da inalare con grave nocimento per la salute, erano pervenute alla Provincia dal Comune di Modica, con l'indicazione di vari siti sparsi sul territorio comunale. I rifiuti pericolosi raccolti sono stati conferiti, tramite una ditta incaricata dalla Provincia regionale di Ragusa, ad una discarica specializzata nello smaltimento dell'amianto, con la conseguente messa in sicurezza dei siti risanati. Il lavoro di rimozione dei rifiuti speciali, altamente tossici, è stato eseguito, come attesta la Provincia regionale di Ragusa, a regola d'arte, secondo un preciso piano di lavoro che era stato preventivamente presentato e approvato dall'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa.

VR

09/12/2012

INFORMAGIOVANI. Negli uffici di viale del Fante Concorsi: sono disponibili i moduli

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 10 posti presso l'Asl n° 4 di Torino, scadenza 20 dicembre; del concorso a 4 posti presso il Comune di La Madda-

lena (OT), scadenza: 23 dicembre; del concorso a 3 posti presso il Comune di Venezia, scadenza 24 dicembre; del concorso a 2 posti presso il Comune di Grosseto, scadenza 24 dicembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (*GN*)

CULTURA. Indetta dall'Ente provinciale la nuova edizione del concorso

«Presepe negli Iblei», domande il 19 dicembre

••• La Provincia indice anche per l'anno 2012 il concorso "Il Presepe negli Iblei", che è giunto alla trentatreesima edizione. Il concorso è distinto in tre categorie, così individuate: Presepi tradizionali - riservati ai privati, Presepi tradizionali - riservati alle comunità scolastiche, Presepi tradizionali - riservati alle comunità religiose e pubbliche. Tutti gli interessati dovranno far perve-

nire apposita istanza alla Provincia regionale di Ragusa Settore IV Cultura e Beni Culturali, viale del Fante, numero 10 97100 Ragusa entro e non oltre il 19 dicembre. La domanda di partecipazione redatta in carta semplice o utilizzando l'apposito modello disponibile presso l'Ufficio relazioni con il pubblico e scaricabile dal sito internet www.provincia.ragusa.it, deve indicare a

pena di esclusione, oltre ai dati identificativi completi del partecipante, anche la categoria per la quale si vuole concorrere. Una particolare menzione verrà assegnata ai concorrenti segnalati dalla commissione giudicatrice appositamente nominata.

L'inoltro della domanda di partecipazione può avvenire anche a mezzo email: clara.damanti@provincia.ragusa.it, o per 0932/675424. Per chiarimenti e informazioni telefono ufficio Cultura e Beni Cultura 932/675333-675443 ufficio Informagiovani - numero verde 800.012889. (GN)

in provincia di Ragusa

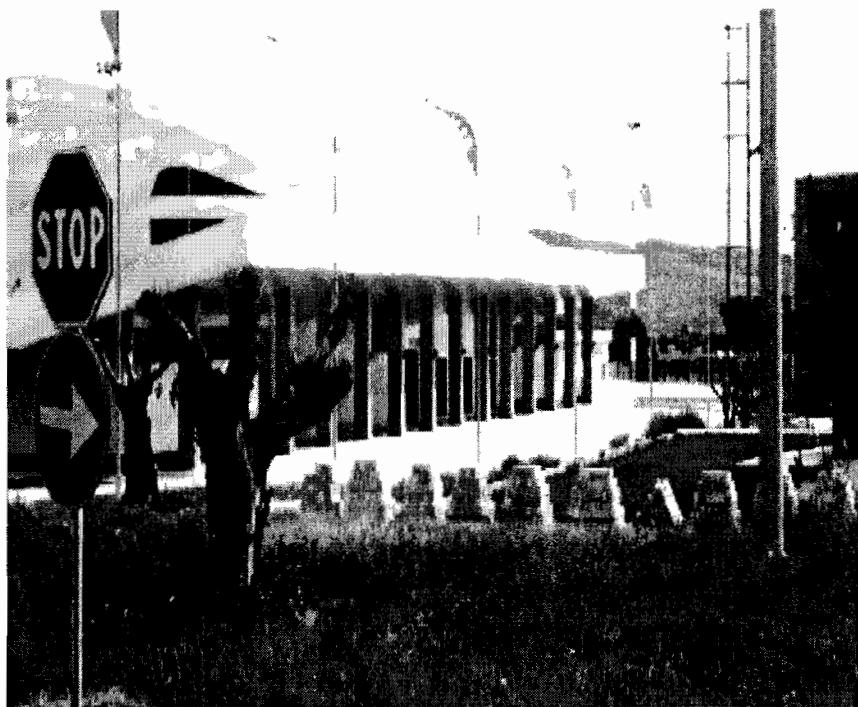
L'AVVIO DEL MAGLIOCCO. Dopo la sentenza che ha annullato l'elezione di Giannone e Torrisi non ci sono segnali di accelerazione

Aeroscalo, dubbi sui tempi di «decollo» Il futuro è legato ai nuovi vertici Sac

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Mancano 120 giorni per lo start up dell'aeroporto di Comiso. Dovrebbero essere i giorni decisivi per l'avvio delle procedure che possano far decollare gli aerei da Comiso. Restano molte incertezze, molte legate alla governance della Sac ed alle decisioni che verranno assunte dall'assemblea dei soci che eleggerà i nuovi vertici. Finora, dopo la sentenza del tribunale che ha annullato l'elezione di Peppino Giannone e Nico Torrisi, non ci sono stati segnali di un'accelerazione delle procedure. Prosegue il lavoro del team di certificazione, ma non ci sono ancora i bandi per l'acquisto del materiale che serve nello scalo e non ci sono notizie per l'assunzione del personale che comunque dovrà seguire un periodo di addestramento. L'interrogativo

che corre nei pensieri di tutti è: L'aeroporto di Comiso aprirà veramente in aprile? Quando arriveranno i controllori di volo (che da aprile saranno pagati con i soldi della regione) potranno già avviare l'attività? Interrogativi che rimandano alle decisioni che saranno assunte dai nuovi vertici della Sac (socio privato della società di gestione Soaco) da cui si attendono segnali precisi. Intanto, pare che già dalla prossima settimana siano previsti degli incontri in Enac di alcuni vertici di Soaco per verificare la situazione. E sulle vicende di Sac interviene il deputato regionale Pippo D'Agiacomo. Commentando la notizia dello sblocco dei fondi per la Sicilia, dopo l'incontro del governatore Crocetta con il ministro Barca, D'Agiacomo ha detto: «Una parte dei fondi sbloccati sarà dedicata alle opere di supporto dell'aeroporto che, stante alla conven-



L'aeroporto Magliocco di Comiso. FOTO ARCHIVIO

zione firmata con l'Enav, dovrebbe essere operativo a Pasqua 2013. Siamo impegnati perché si raggiunga questo obiettivo e saremo pronti ad interveni-

re se si dovessero registrarsi ulteriori ostacoli. Mi riferisco in particolare alle ultime vicende che riguardano la Sac di Catania. Non tollereremo nessun ragio-

namento che vada in direzione contraria alla strada intrapresa con la firma della convenzione e su questo auspico che il fronte sia più che mai compatto». (rc)

Start up, corsa contro il tempo

A rilento la Sac: il presidente Mancini non ha ancora convocato l'assemblea dei soci

Lucia Fava

Comiso. Prosegue la fase di start up dell'aeroporto. L'obiettivo è essere pronti al decollo tra Pasqua e aprile 2013. Ma se per la società di gestione sono giornate particolarmente frenetiche, con sopralluoghi continui e adempimenti che vanno portati avanti con una certa celerità, diversa la situazione per il suo socio di maggioranza, la Sac Catania, ancora in attesa di rinnovare i propri vertici. Il reintegrato presidente, Gaetano Mancini, non ha, infatti, ancora convocato l'assemblea dei soci che dovrà procedere a eleggere il nuovo Cda.



Nel frattempo il presidente sospeso, il modicano Peppino Giannone, ha presentato un reclamo contro la sospensione accolta dal Tribunale Civile di Catania, che sarà discussa in aula il 17 dicembre prossimo. E' probabile, quindi, che Mancini convochi il Cda della Sac solo dopo quella data, anche perché il Tribunale potrebbe operare un capovolgimento totale e reintegrare il Cda eletto il 6 settembre scorso, con a capo il duo Torrisi-Giannone. Nel frattempo c'è attesa pure per la riunione di domani alla Camera di commercio di Ragusa, incentrata sulla mozione di sfiducia che 12 consiglieri camerali hanno presentato nei confronti della giunta e alla cui base sta proprio la nomina di Nico Torrisi e Peppino Giannone ai vertici della società catanese. In mezzo a tutto questo, lo start up del Vincenzo Magliocco va avanti. In questi giorni si sono susseguite le visite del team di certificazione Enac, il cui iter dovrebbe concludersi entro il mese di marzo. Nel frattempo si lavora per chiudere i contratti con le compagnie aeree. Di interlocuzioni ce ne sono state diverse: con Alitalia, Ryanair e Air One. Certo, molto dipenderà anche dal socio di maggioranza, da cui lo scalo comisano potrà avere un grosso aiuto anche in termini di esperienza. E sebbene queste siano giornate caotiche, la Sac sta, nonostante tutto, riuscendo a portare avanti ogni adempimento per Fontanarossa, concludendo a tempi record i lavori alla pista (inaugurata il 5 dicembre scorso, dopo un mese esatto dall'inizio dei lavori) e incassando, in questi giorni, anche un altro risultato: ottenere la firma del decreto Interministeriale (Economia e Trasporti) che chiude l'iter di approvazione, avviato nel 2010, del Contratto di Programma quadriennale (2012-2015) fra Enac e Sac. Tra le opere previste anche la riqualificazione della vecchia aerostazione Morandi, la realizzazione di nuovi parcheggi e la realizzazione di un grande parco fotovoltaico (28 mila metri quadrati) sulla copertura della sopraelevazione del parcheggio P4.

09/12/2012

«Evitiamo il commissariamento» L'appello di Massari.

Il presidente provinciale Cna: «Nella Giunta rientri un rappresentante di Coldiretti»

Michele Barbagallo

Nessuna schiarita nei rapporti interni alla Camera di Commercio di Ragusa. Domani mattina è stato riconvocato il Consiglio generale dell'ente camerale che dovrà verificare se si è riusciti a ricucire lo strappo interno che ha visto 12 consiglieri presentare una mozione di sfiducia alla Giunta camerale (non al presidente Gambuzza anche per evitare il commissariamento), in quanto si è dinnanzi ad una spaccatura sul modus operandi soprattutto per la vicenda relativa all'elezione del presidente Sac. Quindici giorni fa il Consiglio aveva deciso di aggiornare la seduta a domani proprio per avere del tempo a disposizione per tentare di ripianare le divergenze. Ma sembra che non sia servito a nulla e per domani si profila un nuovo scontro che potrebbe portare, se una parte dei consiglieri si dimetteranno assieme al presidente, perfino al commissariamento dell'ente.

A confermare ancora le divergenze in atto è il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Massari, che era stato relatore della mozione di sfiducia poi temporaneamente messa da parte. "La vicenda sembra non trovare soluzioni e positiva serenità - sbotta Massari - C'è un gruppo formato da 8 persone che ritiene di essere padrone della Camera di Commercio e che vuole comandare su un Consiglio che in totale ha 22 consiglieri. Ci sembra davvero assurdo. Noi chiediamo semplicemente democrazia, ovvero che si riequilibri la Giunta camerale in base alle varie rappresentanze delle associazioni e democraticamente si approvino gli atti che sono da valutare. Non è possibile pensare a quanto è accaduto con la Sac, dove la Camera di Commercio di Ragusa, modificando i patti parasociali, ha dato più potere a Catania e ha rotto l'alleanza con Siracusa costruita ai tempi di Pippo Tumino. Adesso i fatti ci hanno dato ragione con l'intervento della magistratura che ha dichiarato decaduti i vertici di Sac e avviato indagini anche per danni erariali. E noi, in tempi non sospetti, l'avevamo detto. Ma la cosa era nata male già lo scorso anno quando dalla Giunta camerale erano stati esclusi Cna e Coldiretti mentre Confagricoltura si ritrova con un rappresentante in Giunta e con lo stesso presidente camerale. Non ci sembra che sia una situazione di equilibrio".

Massari poi parla della necessità di evitare il commissariamento perché, dice, sarebbe deleterio. "Noi abbiamo messo tutti i mezzi per riprendere il dialogo con l'obiettivo di ricompattare l'unità del gruppo Ragusa e ripresentarci poi a Catania. Chiediamo di dare la giusta rappresentanza a Coldiretti e di verificare i percorsi per arrivare all'unità ed evitare lo scontro perché noi siamo pronti, se così stanno le cose, ovvero se non ci saranno spazi di confronto per ricompattare, a votare la mozione di sfiducia. E lo facciamo partendo dal principio della democrazia e non certo dell'imposizione". Infine Massari lancia un appello: "Ci dicono che l'altra parte attualmente contrapposta non esclude di dimettersi provocando così il commissariamento dell'ente. Sarebbe deleterio visto che sono già commissariati Provincia, Comune di Ragusa, Asi e Asp. Sarebbe un errore gravissimo di cui dovranno poi assumersi le responsabilità".



09/12/2012

Furti e atti malavitosi mettono a rischio la vivibilità

Adriana Occhipinti

Una delegazione dell'associazione "Confronto", integrata da alcuni rappresentanti degli abitanti e degli operatori di Marina di Modica, guidata dal presidente Enzo Cavallo, ha incontrato, nei giorni scorsi, a Palazzo San Domenico, il sindaco di Modica, Antonello Buscema, per affrontare insieme diverse delle principali questioni che interessano la frazione. Al sindaco sono state sollecitate, prioritariamente, risposte in materia di Ordine pubblico (a seguito della presa di posizione delle scorse settimane di Confronto per il susseguirsi dei furti e degli atti malavitosi) e sulla posizione dell'Amministrazione comunale sulla chiusura dell'Ufficio Postale di Marina di Modica; è stato poi consegnato e presentato il documento avente per oggetto il "progetto per Marina di Modica: sito turistico da valorizzare" (i cui contenuti saranno analiticamente illustrati in occasione della conferenza stampa in programma presso la sede di Confronto lunedì) unitamente al quale sono state inoltrate specifiche richieste e proposte tematiche riguardanti alcune strutture (piazza Mediterraneo, moletto, posteggi pubblici e sbocco via Falconara) ed il verde pubblico.

«L'incontro è servito per l'avvio di un metodo di collaborazione civica e di pieno coinvolgimento di tutti i settori della Pubblica amministrazione - dice Enzo Cavallo - per la massima e per la migliore cooperazione nell'interesse dei cittadini e per lo sviluppo del territorio: il tutto senza ignorare gli effetti dell'attuale crisi e tenendo conto delle difficoltà in cui versa il Comune. L'intento è quello di puntare ai fondi europei e di sfruttare al meglio le esigue risorse ed energie disponibili, valorizzandole al massimo nell'interesse delle Frazioni di Marina di Modica e di Maganuco, degli operatori e dei cittadini». Il sindaco nel dichiarare la disponibilità dell'Amministrazione comunale, per quello che la condizione del Comune consente, ha comunicato che in Prefettura porrà il preoccupante problema riguardante l'Ordine pubblico a Marina di Modica e Maganuco. Ha annunciato altresì che la prossima settimana sarà a Palermo insieme al sindaco di Scicli per affrontare la questione delicatissima legata alla soppressione degli uffici postali di Sampieri e di Marina di Modica.

09/12/2012

La polemica. Fed e Rifondazione invitano il presidente Crocetta a cambiare rotta

Daniela Citino

Se con la vittoria di Crocetta in Sicilia soffierà un vento nuovo, come ha dichiarato lo scrittore Andrea Camilleri, allora bisogna che l'aria del rinnovamento raggiunga soprattutto la verde distesa della terra di Trinacria. A chiamare in causa il neo presidente della Regione sono le sezioni cittadine di Rifondazione e della Fed vedendo in Crocetta il giusto interlocutore della protesta degli agricoltori ipparini: "Il governatore deve venire a Vittoria non per distribuire premi in manifestazioni sportive finendo per essere contestato, giustamente per l'ambiguità verso il Muos, ma per dare indicazioni chiare e concrete agli agricoltori" sottolinea il segretario della sinistra radicale Davide Guastella vedendo nel governo di Crocetta una linea di continuità con il suo predecessore.

"I primi provvedimenti di natura economica sono in sintonia con il "modello Confindustria" e la nomina di un suo funzionario ad assessore all'economia, ne è la conferma. Un modello che condanna all'emarginazione e alla chiusura le micro e piccole imprese". Per Guastella invece occorre cambiare rotta "facendo valere le prerogative dello statuto siciliano. "Attraverso - spiega l'esponente politico - la rimodulazione delle misure del Psr a favore delle medio e piccole imprese, la moratoria dei debiti, l'impignorabilità dei mezzi da lavoro e l'istituzione di un organo di controllo sull'attività vessatoria di Riscossione Sicilia, la trasformazione del concessionario da una società per azioni in un istituto a misura di cittadino e di impresa ed infine l'istituzione del catasto dell'ortofrutta e delle coltivazioni al fine di garantire la difesa delle locali produzione di qualità dall'attacco della omologazione di prodotti similari". E su quest'ultimo punto Guastella insiste considerato che "la proposta di istituzione del catasto- spiega il segretario politico- è stata fortemente osteggiata non solo da tutto il centro destra, da Cuffaro e da Lombardo e da tutti i sostenitori del neoliberismo ma anche dal silenzio colpevole del Pd e dei tanti grilli parlanti".

"Pertanto - prosegue Guastella - la Regione deve invertire l'indirizzo economico attuando una nuova politica che sappia garantire il lavoro e la certezza del reddito delle nostre micro e piccole imprese".

09/12/2012

Disservizi a S. Croce

Alessia Cataudella

S. Croce. Più volte l'opposizione ha chiesto che le sedute del Consiglio comunale venissero riprese. Per rispetto nei confronti di tutti quei cittadini che sono impossibilitati a raggiungere a piedi la sede dell'assise, situata al primo piano di palazzo di Città. Tra questi, i disabili. Consentire anche alle persone disabili di poter assistere alle sedute del consiglio comunale rappresenterebbe, secondo il consigliere di minoranza Gaetano Pernice, una matura forma di democrazia partecipativa che verrebbe lesa nel momento in cui ciò non accadesse.



Nell'era del digitale, secondo Pernice, in nome della trasparenza, occorrerebbe dare peso anche alla modalità di comunicazione, atta ad un coinvolgimento delle nuove generazioni e dei disabili che, a suo parere, sarebbero così discriminati dal poter seguire dal vivo le vicende della politica locale. "Se l'inesperienza dell'attuale Amministrazione poteva rappresentare nei primi mesi di 'governo' un verosimile baluardo a difesa di possibili errori o incongruenze d'azione oramai penso che sia giunto il momento di poter formulare delle considerazioni politiche. Preso atto che il sindaco ha formulato una sua valutazione sui primi mesi di operato della Sua amministrazione ritengo che di pari passo sia il momento "lecito" di fare delle osservazioni critiche senza possibilità di essere tacciato di facile cannibalismo politico. Propongo, ancora una volta, che le sedute del Consiglio vengano videoriprese e che i video vengano conservati custoditi nella biblioteca comunale a disposizione di coloro che vorranno prenderne visione. Il ruolo pubblico che si ricopre impone di 'metterci la faccia' e di assumere una linea di coerenza tra ciò che si dice fuori e ciò che si propone nella sede istituzionale. Il bavaglio era forse il non poter mettere dei cartelloni in piazza? La trasparenza consiste in questo? In degli obbrobriosi e deturpanti cartelloni? Ma pensiamo ancora che la piazza sia veramente il cuore pulsante della vita cittadina? Nell'era digitale pensiamo realmente che mettendo in atto delle diatribe tra cartelloni si realizzi il dibattito dialettico? Ma i cartelloni chi li dovrebbe leggere? Gli anziani che sono impossibilitati a fare le scale e quindi gli sintetizziamo il tutto in un cartellone?

"I giovani che non seguendo il reale svolgimento dei dibattiti potrebbero capire la politica nostrana da dei riassunti fatti su dei cartelloni a volte con grafia poco comprensibile? Diamo reale contenuto alla parola trasparenza. Rendiamo la politica fatta nella opportuna sede istituzionale fruibile da chi per impegni di lavoro o per difficoltà fisiche non può assistere ai momenti di reale confronto consiliare".

09/12/2012

S. Croce, la maggioranza replica

Marchio agricolo «Barone doveva leggere i documenti»

S. Croce. Dieci domande per vederci chiaro. Perché la creazione del marchio di qualità ad una cooperativa comisana?

L'opposizione chiede, "Il paese che vogliamo" - movimento che ha sostenuto il sindaco Franca Iurato alle amministrative - risponde. "Tutto inutile. Nonostante avessimo suggerito a Barone e ai suoi di andarsi a leggere bene le carte, a documentarsi prima di rilasciare dichiarazioni o imbastire polemiche per evitare di dire castronerie, sulla questione marchio collettivo pare che Barone e i suoi abbiano deciso di collezionare brutte, pessime figure - si legge in un documento - Adesso se ne escono con una sequela di domande di cui, se soltanto conoscessero meglio la macchina amministrativa e si fossero concentrati meglio a leggere delibere e regolamenti, conoscerebbero già le risposte. Ma tant'è. Armati di santa pazienza, come si fa con chi non vuol proprio capire, cercheremo di rispondere a questi signori. Ci si chiede se è vero che sono stati assegnati circa 22mila euro (Iva inclusa) a una cooperativa di Comiso per la realizzazione di due dei quattro punti previsti nel progetto di creazione del marchio collettivo. E' vero, ma per la realizzazione di tutto il progetto e non soltanto di una parte. Entro il mese di dicembre è previsto che siano consegnate le prime due fasi. Entro la primavera le ultime due. Prima di sollevare polveroni inutili sulla somma impegnata per l'intero progetto, i nostri solerti oppositori vadano a fare una breve ricerca, a informarsi per vedere quali sono i costi di mercato per progetti analoghi. E poi, per favore, tacciano. Riguardo alla scelta della cooperativa di Comiso - continua la nota - se ne sono occupati i nostri uffici, soddisfacendo in modo rapido e preciso la nostra richiesta di accelerare al massimo i tempi, per dare risposte rapide e concrete, per dare una speranza a un comparto, quello agricolo, ma anche all'economia santacrocese tutta, in questo momento di grave crisi e grande sofferenza. La legge e il regolamento comunale - regolamento approvato, tra l'altro, dalla passata amministrazione - consentono l'affidamento diretto, quando questo non supera i 20mila euro. Dunque ci siamo mossi, e sempre ci muoveremo, nel pieno rispetto delle regole, dei regolamenti e delle leggi vigenti. E nella totale e assoluta trasparenza. Il lavoro prodotto dalla cooperativa sarà senz'altro giudicato dagli affidatari dell'incarico, dall'esperto per l'agricoltura Guglielmo Occhipinti, e, soprattutto, dagli agricoltori, che dovranno poi aderire al marchio".

A. C.

09/12/2012

Ispica

«Perché Rustico nasconde il bilancio 2012?»

Giuseppe Floriddia

Ispica. Sulla crisi politico-amministrativa che vede il Pd proporre la mozione di sfiducia per il sindaco Piero Rustico è sceso in campo il movimento politico «Libertà e buon governo». In una lunga nota il movimento accusa il sindaco di continuare a nascondere il bilancio di previsione 2012 e viene sottolineato che i consiglieri di Libertà e Buon Governo «a malincuore, nell'interesse generale dei cittadini ispicesi, in assenza del Bilancio, hanno ritenuto di non partecipare al voto di approvazione della procedura del predisposto. Per questo comportamento hanno ricevuto ignobili offese da parte di ex componenti della maggioranza. Non è nostro costume ripagare con la stessa moneta chi si è macchiato di tale offesa. Facciamo politica prima di tutto nell'interesse dei cittadini ispicesi».

Poi, i consiglieri di Libertà e Buon governo si rivolgono direttamente al sindaco per chiedere, fra l'altro, di «trasmettere immediatamente al Consiglio comunale la proposta di riequilibrio finanziario e consentire con tale possibilità la visione dell'atto a tutte le forze politiche di esaminarlo nell'interesse generale della città. Solo così sarà possibile evitare ulteriori danni alle imprese, ai dipendenti comunali, alle famiglie». Alle altre forze politiche viene detto che «Ispica merita sicuramente una nuova classe dirigente, ma prima di tutto vengono i cittadini. Non parteciperemo ad accordi sottobanco; i nostri impegni li assumiamo alla luce del sole e in Consiglio comunale». Infine alcune assicurazioni rivolte ai cittadini: «Libertà e Buon governo vigilerà attentamente sulle strategie utilizzate per la compilazione del piano finanziario da parte del sindaco. Non voteremo nulla senza avere avuto perfetta conoscenza di tutte le voci indicate nel piano finanziario di riequilibrio. Ci stanno a cuore le sorti delle famiglie, degli imprenditori, dei giovani, degli anziani, che per colpa del sindaco e della sua maggioranza, passata e presente, avranno una batosta economica che ricorderanno per tutta la vita». E il sindaco Rustico, dopo giorni di silenzio trascorsi, secondo le voci di corridoio di Palazzo di città, a cercare di trovare soluzioni alle emergenze finanziarie che assillano il Comune, ha finalmente deciso di rispondere agli interrogativi politici ed economici. Alle 11 di domani ha convocato una conferenza stampa in cui dovrà spiegare perché il bilancio di previsione non arriva in aula, replicare alla proposta mozione di sfiducia e, magari, giustificare lo sfratto dei locali notificato ai volontari dell'Auser.

09/12/2012

ECONOMIA. Finita l'era del commissariamento

Confcooperative Dopo tre anni c'è il presidente

«Assieme al presidente regionale Gaetano Mancini - dice Gianni Gulino, vicecommissario provinciale di Confcooperative - abbiamo cercato di portare avanti lo spirito della cooperazione».

Salvo Martorana

●●● Nuovi scenari per Confcooperative. Con l'assemblea provinciale di martedì saranno ricostituiti gli assetti ordinari dopo un commissariamento durato tre anni. Martedì 11 dicembre sarà una data molto significativa per l'Unione provinciale Confcooperative che chiuderà una fase commissariale che dura ormai dal 2009. A partire dalle 9,30, a Poggio del Sole resort, l'organizzazione ditoriale celebra l'assemblea provinciale sul tema «La cooperazione protagonista del cambiamento». Lo sguardo sarà necessariamente rivolto alla programmazione delle attività associative per il futuro. Ma anche a conferire il mandato ai nuovi dirigenti che saranno chiamati a guidare

Confcooperative per i prossimi anni. Sarà eletto il nuovo presidente provinciale. «Assieme al presidente regionale Gaetano Mancini e all'altro vicecommissario Luciano Ventura - dice Gianni Gulino, vicecommissario provinciale di Confcooperative - abbiamo cercato di portare avanti all'interno di questa realtà lo spirito della cooperazione in un momento molto complesso. Il commissariamento è sorto per tutta una serie di vicissitudini sul fronte della gestione che ora abbiamo superato. Ci siamo volutamente dati un termine dilatato nel tempo perché volevamo costruire su basi solide. Sono stati tre anni difficili, duri, di battaglie che ci siamo intestati con la Pubblica amministrazione che ha fatto registrare, e continua a fare registrare, ritardi nei pagamenti del dovuto, soprattutto alle cooperative sociali». L'Unione provinciale Confcooperative di Ragusa nasce nel lontano 1949. Attualmente sono 127 le cooperative associate a cui aderiscono circa 2.300 soci, con una buona prevalenza di donne. (SM)

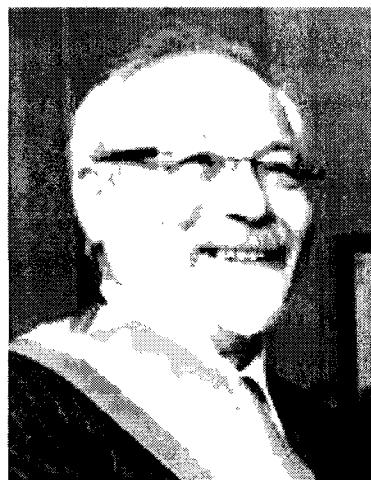
Ansia da dissesto, Susino «bussa» alla Corte dei Conti

Il primo cittadino: «Abbiamo tutta la buona volontà di sanare quanto c'è da sanare e soprattutto di mettere ordine nei conti dell'ente, operazione alla quale stiamo lavorando».

Pinella Drago
SCIOLI

••• Il sindaco di Scicli, Franco Susino, per evitare che la Corte dei Conti attivi la procedura commissariale per la dellibera di dissesto finanziario, prende carta e penna e scrive al massimo organismo regionale di controllo contabile chiedendo un appuntamento. Il primo cittadino chiede di essere sentito per spiegare le misure adottate dall'ente in queste settimane, con l'approvazione del bilancio di previsione 2012, e per spiegare la reale

situazione dell'ente. Un ente che se dovesse andare in dissesto lo deve solo perché ha nel suo documento contabile somme considerevoli di denaro la cui esigibilità è davvero difficile. Difficile perché i tre Comuni debitori, Modica, Ispica e Pozzallo dovranno accreditare alle casse sciclitane una somma complessiva di oltre 13 milioni di euro per il mancato pagamento dei costi di conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di San Biagio. Il sindaco Susino ha i giorni contati: entro il 16 dicembre, infatti, dovrà partire alla volta di Palermo, con indirizzo Corte dei Conti, la relazione contenente i chiarimenti sullo stato finanziario del Comune che amministra da neanche sei mesi. Per Susino, per la sua giunta e per il consiglio comunale la comu-



Franco Susino

nicazione fatta pervenire venti giorni fa dalla magistratura contabile è stata una doccia fredda: o si spiegano le modalità di intervento per sanare il deficit ovvero si va incontro al dissesto. Per la verità in queste tre settimane nessuno è rimasto

MODICA È presidio socialmente funzionale Buscema scrive a Monti «Non chiudete il carcere»

MODICA. Il sindaco Antonello Buscema tenta di evitare la paventata soppressione del carcere di Piano del Gesù a Modica Alta rivolgendosi direttamente al premier Mario Monti. In una lettera al presidente del consiglio, Buscema evidenzia che «non scaturirebbe alcun beneficio dall'eventuale decisione di chiudere la casa circondariale di Modica, il cui mantenimento, di contro, ne confermerebbe la funzionalità e l'efficace ruolo sociale».

Buscema ha inviato la lettera

anche al ministro di Giustizia Paola Severino, e, per conoscenza, al parlamentare nazionale Nino Minardo. Il sindaco esorta quindi i destinatari della lettera «a non applicare, in nome della spending review, tagli lineari, ma non ponderati, con il rischio di sopprimere presidi importanti, economicamente sostenibili e socialmente funzionali, come nel caso del carcere di Modica».

Bisognerà adesso stare a vedere se l'appello sortirà gli esiti auspicati. « (a.d.r.)

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

Dopo la revoca i direttori generali annunciano battaglia. Crocetta: giusto ridurli per risparmiare

Regione, burocrati sul piede di guerra

● L'ex dirigente della Formazione, Albert ricorre alle vie legali. Pronti a seguirlo anche Salerno e Tolomeo

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Braccio di ferro tra gli alti burocrati e la presidenza della Regione, dopo la revoca degli incarichi a sette dirigenti generali da parte del nuovo presidente, Rosario Crocetta. Tra ricorsi annunciati e attese strategiche, prevalgono nervi saldi e occhi puntati sul contratto collettivo di lavoro, il quale prevede che - se rimossi per ragioni organizzative o di *spoil system* ed esclusi casi di «accertamento di risultati negativi sulle prestazioni e di «rinvio a giudizio per reati penali contro l'Amministrazione» - essi vengano pagati comunque, per almeno un anno. La norma recita infatti: «I dirigenti hanno diritto al trattamento economico fondamentale ed accessorio goduto fino alla scadenza naturale del contratto e comunque almeno per un anno o alternativamente a un incarico equivalente», ossia con la stessa retribuzione, seppur con qualche ritoccata. E anche se la giunta regionale ha previsto tagli alle indennità con impatti pressoché immediati, qui si parla di compensi che vanno dai 188mila euro lordi annuali per l'ex dirigente generale dei Beni culturali Gesualdo Campo, al circa 220mila euro annuali per esterni come Ludovico Albert (che era a capo della Formazione).

«L'inutile esborso da parte della Regione Siciliana delle retribuzioni dovute, a vuoto, senza un corrispondente corrispettivo di prestazioni lavorative farebbe emergere un profilo di danno erariale nel momento in cui il Giudice del lavoro dovesse dare ragione alla nostra impugnativa» sottolinea Tullio Fortuna, docente di Diritto del Lavoro all'università di Palermo nonché legale di Ludovico Albert, che ha già presentato un'impugnativa nei giorni scorsi. Non solo Biagio Bossone, dunque, sul piede di guerra: l'ormai ex ragioniere generale della Re-

gione aveva già annunciato, infatti, «ogni azione» a tutela dei suoi diritti, respingendo le accuse di cattiva gestione. Il terzo dirigente esterno silurato, Gianluca Galati, invece, temporeggia: «Attendo qualche giorno, ho consultato diversi legali: deciderò in settimana - dice l'ex capo del dipartimento Energia - non nego una certa delusione, dovuta non tanto all'esercizio sacrosanto dello *spoil system*, ma per il modo». E secondo alcuni, questa pausa di riflessione potrebbe essere dovuta

alla possibilità di rientrare sotto altro incarico e ad alcuni rapporti aperti col governo regionale, ma non è stato possibile avere una replica dal governatore. Crocetta, comunque, nei giorni scorsi aveva spiegato che il provvedimento andava nella direzione del risparmio affermando che il suo obiettivo è quello di «arrivare a 13 dirigenti generali quanti sono gli assessorati, non possono essere 30. È giusto che ogni assessorato abbia un solo dirigente, non due o tre».

Intanto sono in attesa di prendere una decisione gli altri quattro direttori, interni alla Regione: Gesualdo Campo sta riflettendo «con molta calma e serenità, visto che il ricorso non si produce più al Tar, ma al tribunale del lavoro, dove non c'è termine di presentazione»; aspettano Pietro Tolomeo (Corpo forestale) e Marco Salerno (ex Turismo), unico dirigente di prima fascia; mentre Francesco Nicosia (a capo delle Attività produttive da appena un mese) preferisce non intervenire. «Ho sempre raggiunto tutti gli obiettivi, non vedo motivazioni di revoca, ma non tutti i mali vengono per nuocere - ironizza Tolomeo, in ferie - mi sono assentato solo 7 giorni in 7 anni, ora almeno mi rilasso un po'». (ANG/)

REGIONE Martedì nuova prova del fuoco all'Ars in occasione dell'elezione dell'ufficio di presidenza. Si paventano altre sorprese dal voto segreto

Convivenza difficile con due maggioranze

Sulle strategie imprimatur romano. Spaccatura tra i Democratici per il partito parallelo del governatore

Michele Cirino

PALERMO

Non siamo ancora al corte circuito, come nel caso di Raffaele Lombardo, che a pochi mesi dall'elezione si trovò in rotta di collisione con buona parte della maggioranza che avrebbe dovuto sostenerlo, ma le premesse ci sono tutte. Determinante, per Rosario Crocetta, come peraltro accadde per il suo predecessore, sarà l'assetto istituzionale, con la differenza che Lombardo, pur dovendosela vedere con vertici istituzionali in gran parte ostili, poteva contare su una maggioranza d'aula che gli ha consentito di tirare avanti per quattro anni, la maggioranza che si è di fatto materializzata in aula potrebbe decisamente condizionarlo. L'alternativa sarebbero le dimissioni e, come sperano in molti, il ritorno alle urne il 10 marzo, quando i tempi della politica nazionale finirebbero per prevalere su quelli locali, tornando a modificare la geografia dell'Ars. Martedì, almeno per quanto riguarda gli assetti istituzionali, ufficio di presidenza e commissioni legislative, tutti i giochi dovrebbero essere fatti e solo allora si potrà avere contezza dell'evoluzione della situazione politica. Il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo e, per l'Udc, Lino Leanza hanno sbarrato la porta agli autonomisti di Gianfranco Miccichè, escludendoli dalle trattative per le cariche interne e, al momento, anche i quindici deputati del Movimento 5 Stelle sembrano tagliati fuori, quasi che, per le vecchie forze che hanno dominato le scene della politica, non esistessero. Il coordinatore regionale dell'Udc Giampiero D'Alia, per parte sua, ha assicurato che non ci sono accordi politici con Pdl e Pd. E analoga dichiarazione è stata sottoscritta dal co-coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione e dal fondatore del Pdl-Cantiere Popolare Saverio Romano. I conti, però, non tornano per il presidente della Regione Rosario Crocetta, che fin dal primo giorno della sua elezione aveva detto che non si sarebbe interessato di quanto ac-

cadeva all'Ars e che, invece, alla vigilia del voto per l'elezione di Giovanni Ardizzone aveva inviato il suo più valido collaboratore, l'ex questore Antonio Malatarina, a trattare coi grillini. In passato, infatti, la seconda vicepresidenza dell'Ars è sempre stata assegnata al rappresentante del maggior gruppo di opposizione. E Crocetta insiste perché la prassi sia rispettata, ma in corsa per quella carica ci sarebbe un rappresentante del Pdl. E la linea strategica fin qui adottata sembra essere approvata e condivisa dai vertici romani, anche se la situazione politica nazionale è in continua evoluzione e tende a differenziarsi da quella siciliana, anche per quanto riguarda il Pd. E se da un lato, per le strategie a Sula d'Ercole sembra essersi costituito un fronte a cui aderiscono tutti gli ex democristiani, a prescindere dalle etichette nel cui nome si trovano oggi a militare, dall'altro, il Pd sembra diviso in tre aree: quella favorevole alla linea del segretario Lupo, in sintonia con l'ex segretario nazionale della Cisl Sergio D'Antoni; quella dell'ex capogruppo Antonello Cracolici, contraria alla situazione che si sta determinando e quella di quanti si riconoscono nelle posizioni del senatore di Enna Vladimiro Crisafulli e pur non aderendo al gruppo del segretario ne sostengono le iniziative pur di contrastare Cracolici e i suoi amici. A ciò si aggiungono le preoccupazioni determinate dalla campagna elettorale per le politiche di marzo, per cui a molti non è gradito il progetto del presidente della Regione di trasformare la cosiddetta "Lista Crocetta" in un movimento politico alleato del Pd, nelle cui liste potrebbero trovare spazio il senatore Beppe Lanza, non ricandidabile nella lista ufficiale per via del regolamento interno, e l'ex numero uno del Mpa a Palazzo Madama Giovanni Pistorio. Tant'è che Tonino Russo, ultimo segretario dei Ds prima della fusione con la Margherita e la nascita del Pd, ha diffuso una nota alla stampa con cui chiede a Crocetta "se si considera ancora un iscritto e un dirigente del Pd o aderisce a un partito-movimento parallelo e concorrente rispetto al Partito Democratico". E ha invitato il presidente della Regione a dare una risposta in tempi brevi per capire come costruire le liste per la Camera e il Senato. E martedì si torna all'Ars dove il voto, anche questa volta, sarà espresso a scrutinio segreto. *



Gianfranco Miccichè con Grande Sud escluso dalle trattative sui nuovi incarichi?

la lettera della cna

Crocetta annuncia lo sblocco delle zone franche

Nadia D'Amato

Dopo la lettera inviata dalla Cna di Vittoria al presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, gli stessi vertici della Confederazione nazionale dell'artigianato "Filippo Bonetta" hanno diffuso una nota postata dal governatore sul suo profilo facebook e relativa ad alcuni provvedimenti e decisioni assunte da Crocetta in favore della piccola e media impresa.

"E' stata definita - si legge nella nota - con la partecipazione del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, dell'assessore all'Economia, Bianchi e del dirigente della Programmazione, Bonanno, la questione relativa alla programmazione dei fondi strutturali europei. In particolare, per la chiusura della programmazione mancava la definizione di alcune attività del settore turistico, già chiariti, e la definizione di circa un miliardo e seicentomila euro. La definizione della strutturazione, ha indicato come prioritario lo sblocco di tutte le zone franche urbane, allora definite con apposita procedura dai governi nazionale e regionale e coinvolgerà circa 20 città siciliane che avevano partecipato al bando. La scelta è di finanziare tutti i progetti che erano stati presentati. Nel 2013 riceveranno circa il 50% dei contributi, e il restante 50% nella nuova programmazione".

"Con questa scelta - afferma Crocetta - si consente alle città di iniziare a lavorare per le Z. f. u. " Accanto a questo, é stato definito il reddito di imposta delle imprese, investimenti per abbattimento barriere architettoniche per i diversamente abili, sostegno alle famiglie, ai cassaintegrati, agli ex Pip, ai precari, interventi per consolidamento e manutenzione dei territori interessati da emergenza idrogeologica, interventi su infrastrutture portuali, autostradali e in particolare per la zona di Comiso".

interventi su infrastrutture portuali, autostradali e in particolare per la Zona di Coriso". Il presidente Crocetta, insieme al responsabile del Dipartimento Acqua ed Energia, Lupo, ha inoltre incontrato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, per le questioni legate alla situazione delle isole minori. Si è discusso sulle ripercussioni relative alla fine dello stato di emergenza al 31 dicembre. Gabrielli ha rassicurato che i fondi per l'emergenza verranno trasferiti alla regione. L'unica questione rimasta aperta riguarda la problematica su Bellolampo.

Molto soddisfatti i vertici della Cna di Vittoria, il presidente Giuseppe Santocono ed il segretario Giorgio Stracquadanio, che hanno commentato: "Le nostre sollecitazioni al presidente Crocetta, forse, cominciano a dare i primi frutti".

09/12/2012

verso il completamento dell'assetto istituzionale

Ars, entro il mese i tagli a stipendi e benefit

Giovanni Ciancimino

Palermo. Entro la settimana che inizia domani l'Ars dovrà completare l'assetto istituzionale partendo dal Consiglio di presidenza: due vice presidenti, tre questori, tre segretari che potrebbero essere di più ove si ravvisasse la doverosa necessità di dare una rappresentanza a tutti i gruppi. Se è vero, come si dice, che gli accordi di massima sarebbero fatti: una vice presidenza dell'Ars al Pd che avrebbe anche una questura; una vice presidenza e una questura a Pdl, Pid e Musumeci (chi dei tre restasse fuori dal Consiglio di presidenza, sarebbe compensato con la guida di una commissione. La terza questura andrebbe al Movimento Territorio. Agli altri gruppi (grillini, Gs e Pds) resterebbero i tre deputati segretari. Il che, tra gli esclusi dalle cariche che contano sta provocando seri malumori. Con in testa i grillini che pur vantano il gruppo parlamentare più numeroso. E da tenere presente che queste cariche si votano a scrutinio segreto che è sempre un rischio. Non a caso, per il governatore Crocetta alla divisione della torta istituzionale dovrebbero partecipare tutti i settori parlamentari, grillini in testa. Ma Pd e Udc non sembrano condividere.



Peraltro, non si tratterà di un Consiglio di presidenza che dovrà dedicarsi alla gestione ordinaria. Infatti, entrata in vigore la legge nazionale sui tagli alla politica, la Regione Siciliana, per quanto goda di Autonomia speciale, dovrà pur adeguarsi con norme di recepimento varate dall'Ars e gestite dal Consiglio di presidenza. Del resto ne è consapevole lo stesso presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Una revisione che comporterà per lo stipendio dei deputati un tetto massimo di 11 mila euro al netto di indennità extra, contro lo stipendio base attuale di circa 12 mila euro. Saranno ripuliti dalle varie indennità di funzione anche gli emolumenti dei presidenti della Regione, dell'Ars e delle commissioni. Nel recepimento della norma nazionale è incluso il rimborso elettorale ai partiti e il contributo di gestione ai gruppi parlamentari. Il tutto entro la fine del mese in corso.

E, scontato che possa arrivare in porto il bilancio, entro lo stesso mese dovrà essere varato l'esercizio provvisorio. In ogni caso, la giunta di governo, in tempi ormai strettissimi, dovrà varare il Bilancio che sebbene, oggi come oggi, non potrà essere completo e definitivo, dovrà comunque essere punto di riferimento dell'esercizio provvisorio.

Intanto, l'Ars sarà chiamata a fare chiarezza sulla gestione della Formazione professionale. Salvino Caputo (Pdl), in proposito, ha presentato una mozione per chiedere l'istituzione di una commissione d'inchiesta per il settore della Formazione a seguito dei rilievi sollevati dalla Procura della Corte dei conti di Palermo in merito all'operato di alcuni dipendenti e funzionari sulla gestione di somme (si parla di oltre 300 milioni) destinate al pagamento dei fornitori. Caputo: «Sulla questione formazione abbiamo più volte sollevato dubbi sulle regolarità della gestione. Adesso bisogna fare luce sull'intero settore e sui fondi di denaro pubblico speso ed erogato dalla Regione. Ancora una volta assistiamo ad episodi e situazioni paradossali che evidenziano anomalie sulla gestione di fondi comunitari e di risorse di denaro pubblico che dovrebbero essere utilizzati per sostenere e aiutare lo sviluppo economico e occupazionale e creare opportunità di lavoro. Dobbiamo accettare se vi sono irregolarità nella gestione dell'intero settore della Formazione in Sicilia e verificare anche se vi è il rischio di restituzione dei fondi all'Unione Europea».

09/12/2012

Fontanarossa cambierà look la Sac apre i cantieri per 4 anni

Tony Zermo

Catania. La Sac può dare il via al piano quadriennale dei lavori e adeguare le sue tariffe per sostenere gli investimenti. Il contratto di programma tra Enac e Sac è stato confermato da un decreto firmato dai ministri dell'Economia e dei Trasporti al termine dell'iter di approvazione avviato nel 2010. «Questo vuol dire - spiega un comunicato della Sac - che dal 2013 l'aeroporto di Fontanarossa avrà tariffe correlate ai costi realmente sostenuti e adeguate a sostenere gli investimenti che la Sac dovrà realizzare nel periodo del piano quadriennale degli investimenti, interamente autofinanziati».



A questo punto tutti si chiederanno quale potrà essere il sovrapprezzo sul biglietto aereo. La risposta è che la Sac non chiederà nulla ai passeggeri, bensì lo farà con le compagnie aeree che sono i «clienti» della società di gestione dell'aeroporto. E' presumibile che le compagnie aeree pagheranno circa un 20% in più ed è facile immaginare che questa maggiorazione la riverseranno sui passeggeri aumentando il costo del biglietto.

Ma la Sac quanto dovrà spendere in quattro anni per investimenti? Diciamo circa 100 milioni, di cui 70 già finanziati dalla Banca europea degli investimenti (Bei) e il resto da un pool di banche. Comunque sono finanziamenti elastici, nel senso che quello della Bei potrà scendere a 50 milioni e quello del pool di banche salire da 30 a 50 milioni. Tutte operazioni possibili a fronte di una Sac solvibile. Una prima tranne del finanziamento della Bei è stata già investita nei 22 milioni che sono stati necessari per il rifacimento della pista e dell'air side, cioè le fasce laterali della pista che sono state rafforzate per evitare che nel caso gli aerei escano fuori pista «affondino» nel terreno molle. Questi finanziamenti relativi al piano quadriennale delle opere fanno parte dei 600 milioni che la Sac si è impegnata a investire quando ha ottenuto dall'Enac la concessione quarantennale che prevede alla fine un traffico annuale di 20 milioni di passeggeri.

Questi lavori quadriennali prevedono tante cose: la riqualificazione della vecchia aerostazione Morandi, la realizzazione di un parcheggio multipiano nell'area comunale dove ha oggi sede il campetto di calcio di Fontanarossa, definitivamente sgomberato dalla comunità di famiglie rom. E ancora la sopraelevazione dell'attuale parcheggio a lunga sosta denominato P4. Nel segno dell'innovazione tecnologica e dell'energia verde è prevista la realizzazione di un grande parco fotovoltaico (28 mila metri quadrati) sulla copertura della sopraelevazione del parcheggio P4. L'obiettivo è di ridurre i consumi di energia da fonti tradizionali e conseguentemente di soddisfare in autonomia una quota significativa del fabbisogno energetico necessario alla gestione della grande infrastruttura. Per completare il fotovoltaico è in programma anche la copertura con pannelli solari dei magazzini merci della Sac e il rivestimento con pellicole fotovoltaiche dell'attuale aerostazione secondo criteri fissati dai tecnici dell'Enac. Al termine dei lavori quadriennali il traffico passeggeri dovrebbe passare dai 7 ai 9 milioni l'anno.

In sostanza sul piano operativo le cose funzionano perché la Sac ha una struttura valida, quel che non funziona è sul piano societario. Domani al Tribunale civile di Catania un magistrato monocratico si occuperà della Sac per decidere quale consiglio di amministrazione è titolato a gestire l'aeroporto catanese, se quello eletto il 6 settembre - e cioè presidente Giuseppe Giannone, amministratore delegato Nico Torrisi -, oppure quello precedente guidato dall'ing. Gaetano Mancini che è stato rimesso in sella dopo l'annullamento disposto dal giudice della delibera dell'assemblea dei soci Sac del 6 settembre, delibera che era stata reiterata il 7 ottobre per cancellare eventuali irregolarità. Premesso che in questo caso cadiamo sul morbido perché la gestione Mancini è stata efficiente e anche la breve gestione Giannone-Torrisi ha dimostrato di valere conducendo bene l'operazione Sigonella appena conclusa, è incredibile come ancora non si sappia chi ha titolo per gestire. Un primo giudice, su ricorso del vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello e del presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono, ha detto che l'elezione di Giannone-Torrisi (voluta da Raffaele Lombardo in scadenza) non era valida perché l'assemblea non era presieduta dal presidente e amministratore delegato della Sac ing. Gaetano Mancini. L'elezione di Giannone-Torrisi era stata reiterata un mese dopo proprio per sanare le

presunte irregolarità: domani il giudice dovrà dire se, a suo parere, queste irregolarità sono state sanate o no. E nel frattempo Mancini, su sollecitazione dei soci, sta per indire l'elezione di un nuovo direttivo. A che scopo, se il magistrato sta per dare la soluzione? Dice Vito Riggio, commissario straordinario dell'Enac: «La Sac non può restare senza un vertice nel pieno delle sue funzioni. Con questo tira e molla da una parte e dall'altra si è perduto tempo prezioso che danneggia l'immagine dell'aeroporto, spero che la situazione si chiarisca presto, perché altrimenti saremo costretti a intervenire. L'aeroporto non è della Sac, ma dello Stato».

09/12/2012

Crimini degli Alleati in Sicilia 70 anni dopo si apre inchiesta

Maria Concetta Goldini

Gela. Dopo settant'anni, una Procura militare, quella di Napoli, competente anche sul territorio siciliano, apre un'inchiesta sui crimini di guerra compiuti dagli Alleati in Sicilia nei giorni successivi allo sbarco del 10 luglio 1943 a Gela. Il titolare dell'inchiesta, il procuratore Lucio Molinari, ha ricevuto una denuncia da parte di cittadini su una strage di civili compiuta dagli Alleati in contrada "Terra dei pupi", a Vittoria, e da lì prende le mosse un'indagine che si presenta difficile, forse anche impossibile.



Reato che non si prescrive

Sono passati settant'anni e questo ampio arco temporale è un grosso ostacolo all'accertamento della verità. Il fascicolo riguarda l'ipotesi di reato di omicidio compiuto ai danni di civili con efferatezza e per futili motivi, un reato che non si prescrive. La difficoltà - come evidenzia il dottor Molinari - è trovare i testimoni di quei fatti. La Procura militare di Napoli ha chiesto la collaborazione di storici e studiosi. E qui ha trovato terreno fertile perché da alcuni anni l'egemonia della ricostruzione filoamericana dei fatti ha dovuto far spazio a studi e testimonianze che portano alla luce le verità nascoste su quello sbarco e sull'uccisione di cittadini inermi. E' del 2011 il libro dello storico Fabrizio Carloni dall'eloquente titolo "Gela 1943: le verità nascoste sullo Sbarco americano in Sicilia" in cui sono trattati, con una ricostruzione ben documentata e per la prima volta, alcuni di questi crimini di guerra a cominciare dall'episodio da cui parte l'inchiesta della Procura militare.

La strage di Vittoria

«E' la storia di una famiglia in fuga dagli orrori della guerra - dice Fabrizio Carloni - una storia crudele in cui persero la vita il podestà di Acate, Giuseppe Mangano, il fratello Ernesto ed figlio Salvatore Valerio di 17 anni. Viaggiavano su una Lancia Augusta nuovissima vinta poco prima alla lotteria nazionale. Con il podestà c'erano la moglie, una maestra elementare, e la loro domestica. Furono fermati dagli Alleati la mattina del 10 luglio 1943: le donne furono allontanate dall'auto, gli uomini li fecero camminare verso le campagne. Il cadavere del podestà fu recuperato da un parente, Rosario Migliorisi, cui si rivolse la moglie di Giuseppe Mangano, nelle campagne. Fu recuperato anche quello del figlio, che aveva la gola tagliata da una baionetta. Sul luogo c'erano i corpi di altri diciotto militari italiani. Non fu trovato il cadavere del fratello. Perché li uccisero? Forse erano ubriachi o forse erano attratti dall'auto e dai gioielli che la moglie del podestà aveva con sé».

La strage di 15 carabinieri

E' un altro degli episodi su cui Carloni fonda la sua ricostruzione dello sbarco in versione diversa da quella che si trova nei libri di storia. A Passo di Piazza, ad 8 chilometri da Gela, i carabinieri vigilavano sulla tratta ferroviaria per Vittoria ed avevano come sede un casale. La mattina del 10 luglio il presidio dei carabinieri fu circondato da paracadutisti americani. Fabrizio Carloni ha rintracciato un superstite della strage, il pugliese Antonio Cianci, che all'epoca aveva 21 anni. Cianci ha reso per la prima volta la testimonianza di quel crudele episodio.

«Ero sul tetto del casolare e vidi arrivare degli uomini - ha raccontato Cianci - . Ebbi la sensazione che l'elmetto del gruppo di soldati che si avvicinava fosse tedesco. Erano 6 o 7. Avevo l'ordine, nel dubbio, di sparare e mirai ad uno del gruppo e lo uccisi. Reagirono. Loro con i mitra e noi con il moschetto. Gli americani puntarono sul casale tutte le artiglierie navali che avevano lungo la costa. Il vicebrigadiere Carmelo Pancucci, di Agrigento, dopo una coraggiosa resistenza, ci ordinò di stendere delle tovaglie bianche. Uscimmo disarmati verso il cortile. Gli Alleati sentirono rumore da un locale attiguo alla caserma dove vivevano dei contadini e pensando forse che c'erano altri militari e che li avevamo traditi cominciarono a sparare verso di noi. Feci finta di essere colpito e mi gettai a terra. Dopo mezz'ora portarono tutti i feriti in un luogo di campagna poco distante. Restammo lì per tre giorni al freddo e poi ci

imbarcarono per l'Algeria. Da allora di quell'episodio non ho parlato nessuno. Una strage in barba alle convenzioni internazionali».

Italiani scudi umani

Uno studioso gelese, il professore Nuccio Mulè, ha di recente rivelato altre verità nascoste di quella pagina di storia. Tramite una ricerca nell' Archivio storico di Roma ha dimostrato che sicuramente un caso di resa di un reparto italiano, avvenuto nella prima giornata dello sbarco Alleato a Gela, fu dovuto al fatto che gli americani, in un'azione di guerra, avanzarono dietro una moltitudine di prigionieri italiani, questi ultimi dunque utilizzati come scudi umani, tant'è che i nostri soldati allora non poterono fare altro che arrendersi anziché sparare sui loro commilitoni.

Il professore Mulè riporta una "Relazione cronologica degli avvenimenti" del XVIII Comando Brigata Costiera a firma del Generale di Brigata Comandante Orazio Mariscalco del 10 luglio 1943: «...Ore 9,20: il Col. Altini comunica che la 49a brt. si è arresa perché il nemico veniva avanti facendosi coprire dai nostri soldati presi prigionieri....». Una comunicazione di due righe su una pagina ingiallita dal tempo, a firma di un colonnello dell'esercito italiano, rimasta sconosciuta all'interno di un faldone, che mette in luce per la prima volta in assoluto un caso così clamoroso. «Certamente questo espediente, purtroppo vincente, nulla vieta a far pensare che sia stato utilizzato dai comandi americani anche in altre occasioni», afferma il prof. Nuccio Mulè.

09/12/2012

Proposta della lista Musumeci che coinvolge gli Iacp **Mutuo sociale per la prima casa alle famiglie con reddito minimo**

CATANIA. I deputati della Lista Musumeci all'Ars hanno presentato un disegno di legge per introdurre in Sicilia il "mutuo sociale" che «permetterebbe a famiglie economicamente disagiate di accedere al diritto alla casa, senza vincoli» come avvenuto nella Regione Lazio. Secondo i quattro deputati è «una proposta facilmente attuabile». «La nostra è una significativa iniziativa sociale - spiega Nello Musumeci - che tende a fare della casa non un bene di lusso, ma un diritto di tutti, mentre il governo Monti impone agli italiani il pagamento dell'Imu, una tassa odiosa».

In base alla proposta di legge, intitolata «Accesso al diritto di abitazione e alla proprietà della casa mediante mutuo so-



Nello Musumeci

ciale», si «attribuisce immediatamente, ai soggetti che ne hanno i requisiti, un diritto di proprietà dell'abitazione, ammettendoli a pagare ratealmente il costo di costruzione dell'immobile sostenuto dall'Ente pubblico, direttamente a quest'ultimo, gravato dei

soli interessi legali, mediante rate mensili commisurate a un quinto del reddito familiare, con sospensione dei pagamenti nel caso in cui tale reddito cessi». L'iniziativa, spiegano i promotori, sarebbe realizzata, per ciascuna provincia dal competente Istituto case popolari, mediante un apposito piano di costruzione, con l'utilizzo prioritario di aree edificabili già nella disponibilità della pubblica amministrazione. Gli alloggi realizzati sarebbero assegnati a cittadini residenti in Sicilia. Le risorse economiche sono rinvenibili anche nello stesso patrimonio odierno degli attuali Iacp e, più esattamente, in quella parte del loro patrimonio costituita dagli immobili ad uso non abitativo. *

attualità

LA CRISI NELLA MAGGIORANZA

IL PDL CRITICA LE PAROLE DEL PREMIER. SANTANCHÈ: PRIMO SUCCESSO DEL CAVALIERE LE DIMISSIONI DI MONTI

Berlusconi: «Ritorno per vincere»

● Alfano: siamo pronti a votare la legge di stabilità in tempi strettissimi. Anche qui sta la nostra responsabilità

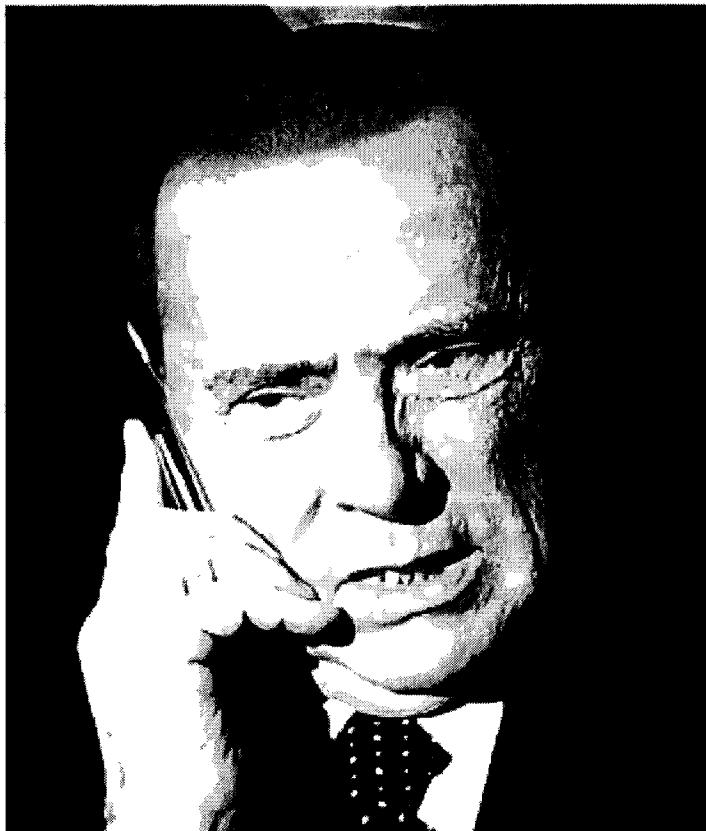
Alcuni senatori pdiellini alzano i toni e accusano Monti di una «grave scorrettezza perché - dicono - ha governato soprattutto grazie a noi».

ROMA

●●● Dimissioni irrevocabili dopo l'approvazione della legge di stabilità e, contemporaneamente, un duro atto di accusa al Pdl che ha «reso impossibile proseguire» l'attività dell'esecutivo. La parole del premier Mario Monti dopo il faccia faccia di ieri sera con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano suscitano la dura reazione a caldo del Pdl.

Daniela Santanchè parla di prima vittoria del Cavaliere. «Le dimissioni di Monti? È il primo risultato che ha già ottenuto Berlusconi. È un gesto che apprezzo molto. Dell'ultimo anno di azione di Monti questo è il gesto che apprezzo di più. Ha fatto la cosa giusta», così è intervenuta Daniela Santanchè ieri sera nel corso della puntata di *In Onda* su La7.

Mentre da Palazzo Madama ad alzare i toni sono alcuni senatori che accusano Monti di una «grave scorrettezza perché - dicono - ha governato soprattutto grazie a noi». «È scorretto che il presidente Monti, nominato da Berlusconi commissario europeo, a capo di un governo tecnico nato solo grazie al nostro senso di Stato, faccia riferimenti subliminali e prenda parte al dibattito politico: chiude in maniera ingloriosa il suo andato», affermano i senatori Antonio Gentile e Guido Viceconte, già sottosegretari all'Economia e alla Cultura. «Il nostro senso delle istituzioni ha dato fiducia a un governo nel quale il Pd cercava di fare mag-



Silvio Berlusconi torna in campo. FOTO ANSA

gioranza e opposizione, contestando in piazza i provvedimenti che votava il capo del Governo tecnico avrebbe dovuto lamentarsi del fatto che uno dei suoi detrattori principali, l'on. Vendola, sia alleato privilegiato del Pd - conclude la nota - e non entrare a gambo tesa nella contesa politica: si candidi e si sottoponga al giudizio degli elettori e prenda atto che oltre al rigore non ha prodotto alcuno sviluppo».

Usa parole diverse Angelino Alfano. Il segretario pdiellino non arretra di un millimetro confermando la linea decisa con Berlusconi: «Siamo prontissimi a votare la legge di stabilità in tempi strettissimi. Anche qui sta la nostra responsabilità». L'affondo è per il leader del

Pd invitato a «sospendere i toni da campagna elettorale in un momento così delicato». Certo, l'idea di anticipare il voto (nonostante il Cavaliere sia stato uno degli sponsor di questa opzione) costringe il Pdl ad organizzarsi in modo più rapido ma, soprattutto, nel partito si ragiona su quale sarà la contr'offensiva che adotterà il Cavaliere.

«Entro in gara per vincere», aveva dichiarato poche ore prima Silvio Berlusconi da Milanello, dove ieri si trovava per salutare il Milan. «Palazzo Chigi - ha affermato il Cavaliere - non mi è mai mancato. Ritorno con disperazione a interessarmi della cosa pubblica e lo faccio ancora una volta per senso di responsabilità». **BOB**

«Non mi faccio logorare» Monti decide le dimissioni

Roma. Dimissioni, una volta approvata la Legge di stabilità, ossia la manovra di Bilancio dello Stato, sempre che non si voglia andare all'esercizio provvisorio. La contro-mossa del capo del governo, Mario Monti, allo «strappo» del suo predecessore, Silvio Berlusconi, spiazza persino il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che apprende direttamente dal presidente del Consiglio le ragioni di una decisione che potrebbe portare a una accelerazione della data del voto. Le urne potrebbero aprirsi a febbraio, anziché a marzo, come auspicato anche dal Quirinale. Un'evoluzione inattesa, anche per alcuni stretti collaboratori del Professore. Una mossa dettata dalla volontà del primo ministro di non farsi «impallinare», e neppure «logorare», in Parlamento da un Pdl che, accusandolo di aver danneggiato l'economia del Paese, lo ha di fatto «sfiduciato». Monti ora sta riflettendo sul suo futuro e sulla possibilità, sempre più concreta, di scendere in campo con una «sua» lista o, secondo altri, semplicemente appoggiando quelle che a lui si rifanno. Un dubbio che potrebbe essere sciolto, addirittura, «nei prossimi giorni», stando almeno a fonti ministeriali di palazzo Chigi. Il Professore è salito al Quirinale in serata, di ritorno da Cannes, dove si era già tolto parecchi sassolini dalle scarpe nei confronti di Berlusconi. Napolitano gli riferisce dell'esito dei colloqui avuti ieri con le forze politiche e con i presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani. Ma il presidente del Consiglio non vuol sentire ragioni: considera le parole pronunciate da Angelino Alfano in Aula a Montecitorio una «categorica sfiducia» nei confronti del governo e «della sua linea di azione». Ragion per cui non se la sente di proseguire: meglio rassegnare le dimissioni.

Prima verificherà se le forze politiche che non intendono assumersi la responsabilità di provocare l'esercizio provvisorio - «rendendo ancora più gravi le conseguenze di una crisi di governo, anche a livello europeo» - siano pronte ad approvare «in tempi brevi» le leggi di stabilità e di Bilancio. Ma, un minuto dopo, ribadisce subito, formalizzerò le mie «irrevocabili dimissioni».

Parole che, come si intuisce dalla nota uffiosa fatta trapelare più tardi dal Quirinale, spiazzano anche il capo dello Stato, Napolitano. Che tenta di convincerlo, ricorda che la *road map*, faticosamente costruita ieri con i partiti, prevedeva l'approvazione di altri testi considerati rilevanti: innanzitutto da palazzo Chigi (si va dal decreto per l'Ilva di Taranto al pareggio di Bilancio). Ma Monti è irremovibile. Per lui, l'approvazione di quei provvedimenti è certamente auspicabile, ma non indispensabile. Proprio perché, nel frattempo, non intende «farsi impallinare» in Aula.

Il premier ha fretta. Punta al voto a febbraio. Esattamente come il Pd, come dimostra la repentina nota del suo segretario, Pier Luigi Bersani. Anche l'Udc plaude, mentre il Pdl sale sulle barricate.

Ma ormai il dado è tratto. Il capo dello Stato si limita a «prendere atto» della decisione del Professore, dicendogli di «comprendere» le ragioni di tanta amarezza. Il Professore, con i suoi, si sfoga: non potevo starmene lì a farmi impallinare e logorare, dice secondo il resoconto di chi gli ha parlato. Il dito è puntato contro le accuse del Pdl, ma è chiaro che la decisione porta ad altro. Ora il primo ministro deve decidere che cosa fare: varcare il Rubicone della politica o restare un tecnico *super partes*, spendibile per il Quirinale in successione allo stesso Napolitano o, in caso di pareggio, ancora a palazzo Chigi. Al momento, almeno dall'impressione di chi gli ha parlato ieri sera, la bilancia pende in favore della prima ipotesi.

federico garimberti



09/12/2012

il ministro fiducioso: ripresa nel 2013

Roma. Saranno feste all'insegna dell'austerità, ma il prossimo anno il Paese comincerà a raccogliere i frutti dei sacrifici fatti. Ne è certo il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che sollecita l'approvazione della legge di stabilità e assicura: "Continueremo a impegnarci al massimo perché il Paese esca rafforzato e quanto prima da questa crisi". Una crisi che "non è solo dell'Italia", per questo non è immaginabile uscirne senza restare uniti agli altri Paesi europei. "Speriamo di continuare", dice ad Assisi, a margine della cerimonia dell'accensione dell'albero di Natale davanti alla Basilica di S. Francesco, ammonendo sulla necessità di approvare "presto" la legge di stabilità. "E' importante", raccomanda rivolto alle forze politiche, mentre rassicura gli italiani. "Sarà un Natale difficile per tutti, lo sapevamo. Questi sono sforzi necessari e quindi non inutili. Sono la premessa per avere un futuro migliore". E, checché ne dica S&P pronta al declassamento, il governo continua a prevedere che "nella seconda parte del 2013 ci sarà la ripresa".

A. R. Ra.

09/12/2012

Alfano: un sì rapido alla manovra Berlusconi: ritorno per vincere

Roma. «Siamo prontissimi a votare il disegno di Legge di stabilità stringendo i tempi. Anche qui sta la nostra responsabilità esattamente come avevamo preannunciato a Napolitano e formalmente affermato in Parlamento. Noi ci siamo, Bersani in questo momento così delicato sospenda i toni da campagna elettorale». Lo afferma il segretario del Pdl, Angelino Alfano, dopo l'annuncio della prossime dimissioni del premier Mario Monti, mentre alcuni senatori Pdl parlano di «scorrettezza» di Monti, nella stessa giornata in cui Silvio Berlusconi apre la campagna elettorale da Milanello, "casa" del suo Milan, di fronte ad una platea composta solo da giornalisti.



Assediato dai flash e dalle telecamere l'ex capo del governo ufficializza il suo rientro sulla scena: «Ritorno per senso di responsabilità» ma, soprattutto, avverte il Cavaliere, «entro in gara per vincere». Nonostante non fosse un appuntamento elettorale, i toni scelti sono quelli di un comizio in piena regola. Il menu è completo: critiche al governo Monti, ennesimo attacco alla magistratura, invito a non disperdere i voti ad altre liste moderate, ma anche l'occasione per togliersi qualche sassolino dalla scarpa sul partito ed in particolare sul segretario Alfano.

L'ex capo del governo ribadisce la linea decisa nei giorni scorsi ed annunciata al capo dello Stato dallo stesso Alfano: il Pdl garantirà l'approvazione della Legge di stabilità e auspica una fine «non traumatica» della legislatura. Per il Cavaliere però «dopo i danni dell'esecutivo tecnico» è tempo che la parola torni agli elettori. L'obiettivo è che si ufficializzi il prima possibile la possibilità di andare alle urne con l'election day. La data indicata sarebbe quella del 10 marzo, ipotesi che non dispiace a Berlusconi.

Che il Cavaliere abbia ripreso le redini del Pdl oramai è nei fatti. Anzi, l'ex premier mette in chiaro di essere stato costretto a tornare in campo: «Palazzo Chigi non mi è mancato nemmeno un minuto», il "problema" semmai è stato l'assenza di un leader. Parole che suonano come una nuova bocciatura di Alfano: «Abbiamo cercato un Berlusconi del 94, ma non lo abbiamo trovato».

Ora però bisogna metter mano al partito. Dopo le riunioni fiume a palazzo Grazioli degli ultimi giorni, Berlusconi ha in programma oggi ad Arcore un incontro con i vertici lombardi per discutere il futuro della Regione anche nell'ottica di una nuova alleanza con la Lega Nord da poter poi ripetere a livello nazionale. Parallelamente, si deve pensare al restyling del partito: avanti dunque con l'intenzione di cambiare il nome (anche se il tempo a disposizione è poco) ma, soprattutto una nuova squadra. L'ex capo del governo conferma l'intenzione di voler rinnovare le file del partito con «volti nuovi» che provengono dal «mondo dell'imprenditoria, delle professione ma anche dallo sport».

Parole che fanno tremare quanti nelle file del partito si giocano la ricandidatura sapendo che il Cavaliere ha intenzione di passare sotto al setaccio la scelta dei nomi. A finire nel mirino restano sempre le mosse degli ex An e quelle dei "filomontiani" che si sono schierati contro la caduta del governo. Le strade del Cavaliere e di Beppe Pisanu infatti sembrano separarsi mentre lo stesso Berlusconi smentisce che ci siano attriti con Franco Frattini: «È felicissimo del mio ritorno». Che poi giustifica la decisione dell'ex ministro degli Esteri di votare in dissenso rispetto al gruppo: «Aveva un impegno personale preso precedentemente, mi ha spiegato le sue ragioni ed io le ho condivise».

Yasmin Inangiray

09/12/2012

Province, il Pdl di traverso «Possibile incostituzionalità»

Roma. Le convulsioni politiche degli ultimi giorni minacciano la conversione in legge del decreto di riordino delle Province, arrivata alle battute finali in Senato e sulla quale il Popolo delle libertà ha deciso di porre in aula la pregiudiziale di incostituzionalità, secondo quanto reso noto all'Ansa da uno dei due relatori del provvedimento, Filippo Saltamartini.

Intanto, mentre il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, esorta il Senato a non inseguire «istanze localistiche», i sindaci coinvolti nella riforma hanno deciso di manifestare davanti al Senato l'11 dicembre a difesa dei loro territori.

La "limatura"

Se da una parte, dunque, il lavoro di «limatura» dei due relatori della legge (oltre al pidiellino Saltamartini c'è Enzo Bianco del Partito Democratico) è andato avanti - l'altroieri hanno depositato in commissione Affari costituzionali alcune modifiche, tra cui lo «spacchettamento» in due di quella che inizialmente doveva essere la maxiprovincia Livorno-Lucca-Massa-Pisa - l'intero provvedimento, fortemente voluto dal Governo Monti, rischia di saltare se mercoledì, in aula, la pregiudiziale di incostituzionalità del Pdl fosse approvata.

In dubbio il voto

Ma l'ultima parola non è detta: «Bisogna aspettare mercoledì - è l'articolato ragionamento di Saltamartini - perché all'interno della pregiudiziale bisogna capire se la costituzionalità della riforma delle Province passa tramite la Consulta o se a decidere saremo noi in Parlamento. Potremmo decidere o di bocciare decreto legge, oppure di farlo passare in attesa della pronuncia della Corte costituzionale» la quale, ha ricordato, dovrà esprimersi sul ricorso presentato dalle Regioni (contro il decreto Salva-Italia del 4 dicembre dell'anno scorso che all'articolo 23 ha di fatto "svuotato" le competenze delle Province e ne ha modificato il sistema elettorale).

«Valuteremo se mettere la pregiudiziale al voto o meno - ha aggiunto Saltamartini -, insomma la poniamo ma potremmo rinunciare al voto. È un'opzione. Che dipende dalla ricaduta che la bocciatura del decreto avrebbe sul piano politico».

Una questione politica

Una valutazione, dunque, meramente politica e che terrà conto dell'evoluzione della situazione da qui al 12 dicembre.

Intanto, però, nel merito del provvedimento, il lavoro della Commissione è andato avanti e proseguirà fino a domani, quando è previsto il voto. Tra le modifiche licenziate l'altroieri dai relatori, c'è lo scorporo del maxiente costituito da Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara che si dividono in Provincia di Pisa-Livorno da una parte e Provincia di Lucca-Massa Carrara dall'altra. È anche previsto che i consigli provinciali siano composti da 20 consiglieri nelle province con popolazione superiore a 700 mila abitanti, da 18 nelle province superiori a 300 mila abitanti e 16 consiglieri nelle altre.

Criminalità e presidi

C'è anche un rafforzamento del ruolo dell'Anci (l'associazione dei comuni) e dell'Upi (l'unione delle province). E poi c'è la questione del mantenimento delle prefetture e delle questure nelle regioni più colpite dalla criminalità organizzata, dove si prevede di tener conto «dell'esigenza di un presidio diffuso nel territorio al fine di garantire la funzionalità delle prefetture e delle questure e delle autorità di pubblica sicurezza».

Angela Abbrescia

